

con l'accusa di spaccio di droga, poi dal carcere romano è stato trasferito al carcere di Torino, per permettergli di curare il linfoma che lo distruggeva fisicamente e psicologicamente. Il figlio ha sostenuto che il padre ha interrotto la cura al San Raffaele: « L'ultima persona che lo ha visto vivo è stata mia sorella, è andata a trovare nostro padre due settimane fa e mi ha detto che era un relitto ». La malattia, come sostiene il figlio, avanzava in modo velocissimo ogni volta che il padre interrompeva la chemioterapia. « Bastava che saltasse una sola seduta per vedere subito gli effetti devastanti. Andrei fino in fondo a questa vicenda. Mio padre è stato quello che è stato, e per questo ha pagato ». « Non voglio morire in carcere », aveva detto. (*Il Messaggero*, 21 giugno 2004);

il 21 giugno 2004, nel carcere di Sollicciano (Firenze), un detenuto italiano di 30 anni è stato trovato morto in cella. Dall'autopsia, eseguita presso l'istituto di medicina legale di Firenze, non è emerso nulla, a livello macroscopico, sulle cause della morte: saranno quindi necessari nuovi accertamenti. Il medico legale incaricato dal Pm sta anche cercando di acquisire la documentazione medica del detenuto. Da quanto risulta, infatti, l'uomo sarebbe stato sottoposto a terapie fuori dal carcere: detenuto con fine pena nel 2009, era rientrato in carcere domenica scorsa, dopo aver usufruito di un permesso di quattro giorni. Era stato sottoposto a visita medica e sembrava che stesse bene. (*Nove da Firenze*, 24 giugno 2004);

il 28 giugno 2004, nel carcere di Sulmona (L'Aquila), Francesco Di Piazza, 58 anni, condannato all'ergastolo per reati di mafia, si è impiccato con le stringhe delle scarpe alla grata della sua cella. Era stato trasferito a Sulmona nel marzo scorso, dal carcere di Lanciano (Chieti). L'allarme è stato dato da un agente di polizia penitenziaria il quale, nel normale giro di conta, ha trovato il Piazza appeso con i lacci delle scarpe attorno al collo. L'uomo era ancora in vita, ma è morto durante il trasporto d'urgenza all'ospedale di Sulmona, mentre i medici tentavano di rianimarlo. Sull'episo-

dio, la Procura ha aperto un'inchiesta disponendo l'autopsia. Francesco Di Piazza era considerato un detenuto tranquillo e non aveva mai fatto prevedere di voler mettere in atto episodi autolesionistici. (*La Sicilia*, 29 giugno 2004);

il 29 giugno 2004, nel carcere di Livorno, Domenico Bruzzaniti, 50 anni, si è impiccato con la cintura dei pantaloni nella sua cella. Già tre giorni prima aveva tentato il suicidio, usando una bomboletta di gas da campeggio infilata in una busta, con cui si era avvolto la testa. Le esalazioni del gas fuoriuscite dalla busta avevano attirato l'attenzione degli agenti penitenziari, che in quell'occasione sono riusciti a salvarlo. Trasferito nella sezione di Alta Sicurezza, sotto stretta sorveglianza, è riuscito ad eludere ogni controllo. La cronica carenza di personale delle Sughere, più volte denunciata dai sindacati, non ha permesso di impedire il gesto del detenuto, che sembra fosse afflitto da crisi depressive (*Il Tirreno*, 30 giugno 2004) —:

le valutazioni del Ministro rispetto ai gravi fatti esposti in premessa;

se siano state avviate inchieste al fine di accertare eventuali responsabilità rispetto a tali episodi avvenuti in poco più di un mese;

se ritenga di adottare misure urgenti, e di quale tipo, a tutela della salute e dell'integrità fisica dei detenuti. (4-10510)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria che riuniscono i centri per l'auto revisione hanno

manifestato forti perplessità circa le nuove modalità operative (le cosiddette MCTC-MET) cui sono obbligati;

così come sono attualmente strutturate, tali modalità operative generano, durante le prove, l'emissione di ingenti quantità di vapori incombusti di olii pesanti, notoriamente cancerogeni;

in particolare, l'obiettivo di suddette associazioni di categoria non è quello di stravolgere od eludere le prove richieste (in particolare quella fonometrica — concernente il rumore delle auto — e quella luxometrica — concernente l'impianto d'illuminazione), quanto, piuttosto, quello di salvaguardare il più possibile la sicurezza, dal punto di vista ambientale, sul posto di lavoro —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per avere la certezza che il livello di inquinamento che si può generare con l'utilizzo delle nuove norme non metta in pericolo la salute degli operatori. (4-10502)

MARINELLO, LA GRUA, MISURACA, GIUDICE, GERMANÀ, AMATO, FALLICA, CANNELLA, GRIMALDI, MORMINO, ANGELINO ALFANO, LIOTTA, LUCCHESI, LO PRESTI, GRILLO, SCALIA e MAURO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ci sono alcune regioni insulari che per la loro peculiarità sono subordinate, per il collegamento veloce alla penisola, all'uso di mezzi di trasporto aereo;

gli spostamenti riguardano una elevata utenza che viene penalizzata dalle continue variazioni di corse effettuate;

l'Alitalia è uno dei vettori che opera in Sicilia —:

quali siano le motivazioni del disservizio della compagnia aerea nazionale che, sullo scalo di Palermo, ha diminuito i voli ed in particolare ha abolito quello delle 21,10 per Roma che risulta essere inserito nell'opuscolo aggiornato dei voli vigente per il corrente periodo. (4-10504)

CAZZARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 13 luglio 2004 è accaduto un gravissimo incidente sulla A27, a 800 metri dallo svincolo verso l'A4, quanto un TIR è piombato sulla lunga coda di mezzi impegnata, come ogni giorno a qualsiasi ora, ad entrare nella Tangenziale di Mestre, determinando un tamponamento a catena che ha causato 5 morti in una strage annunciata;

la velocità del mezzo e il mancato rispetto delle distanze di sicurezza, o forse un malore, saranno certamente all'origine della tragedia, ma concorre in modo preponderante che la situazione di intasamento continuo in cui versa l'ormai « famigerato » svincolo dell'A27, uno stretto imbuto dove confluiscono ben tre autostrade, un punto nero ad altissimo rischio per chiunque si trovi a percorrere questo tratto di strada per spostarsi a nord-est dell'Italia;

la Società Autostrade Venezia-Padova, dopo la realizzazione della terza corsia sulla Tangenziale di Mestre, ha più volte sollecitato il Ministro per le infrastrutture ad intervenire per mettere in sicurezza questo tratto autostradale, dando anche la propria disponibilità a contribuire finanziariamente;

il problema è grave e la soluzione va trovata urgentemente, anche perché mettere in sicurezza questo svincolo costerebbe non più di 4.000.000 di euro —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare urgenti iniziative presso i soggetti competenti, volti a garantire, come la messa in sicurezza dello svincolo della A27, per risolvere la cronicità dei problemi che questo tratto viario comporta, così da evitare in futuro ulteriori disastri e gravi tragedie come quella richiamata in premessa. (4-10507)